DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 130 Domenicale 150 Echi spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologia 130 Finanziaria Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA' IN (SPI) Via del Parlamento 9. Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Organizzate per il 4 aprile una grande giornata di diffusione de "l'Unità„ col rapporto di Palmiro Togliatti al VII Congresso del PCI

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 72 | MARTEDI' 27 MARZO 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IL GATTO E IL TOPO

C'era una volta un gatto, allevato in un collegio di gesuiti, che aveva preso sotto la sua fraterna protezione un topo, al quale dava da rosicchiare le briciole dei suoi avanzi. Il sorcetto non ci si trovava male, ma ogni tanto, per la paura, era preso dall'uzzolo di riconquistare la libertà. Tentava una corsettina. Il gatto, con un balzo e una zampatella, se lo riportava a casa. Lo lasciava vivere: mangiandoselo, avrebbe perduto la nomea di caritatevole e di democratico ed il gatto ci teneva.

L'on. De Gasperi infatti nell'ottobre 1949 diede a Saragat la libertà di risolvere la crisi del PSLI tenendo, con il ripiego degli *interim*, le poltrone ministeriali a disposizione dei piselli e ridandogliele appena possibile. In questo modo egli ripulì il partito alleato da taluni che ancora si azzardavano a dargli qualche fastidio e se lo conservò più sicuro nella coalizione governativa, mezzo essenziale per mascherare il suo dominio. Oggi il presidente del Consiglio dice che lascerebbe volentieri i socialdemocratici unificarsi e costituire un forte partito (non ha paura di concorrenza!), ma trattiene Saragat sotto la sua fraterna protezione, tanto da rendere la congiunzione con Romita molto difficile.

Il gioco degasperiano appare in tutta la sua bellezza nelle elezioni amministrative. La famigerata lettera consegnata dal presidente del Consiglio a Saragat nel misterioso colloquio di Castelgandolfo affinchè il capo del PSLI, nonchè ardente fautore dell'unificazione, la mettesse come bastone nelle ruote dell'unificazione stessa, richiamava, secondo il giornale democristiano «Popolo», «*l'attenzione dei socialdemocratici sul fatto ormai incombente delle elezioni amministrative che dovrebbero ormai essere indette col sistema dell'apparentamento, sistema adottato appunto per le insistenze dei partiti minori che ne sono favoriti*».

C'è qui una confessione e una menzogna. Bisogna innanzi tutto rilevare la confessione — apertamente conclamata anche nell'ultimo comunicato della direzione democristiana — che le leggi elettorali per i comuni e le province non sono state elaborate per giungere ad amministrazioni efficienti e oneste, nè perchè la volontà popolare possa esprimersi liberamente ed efficacemente, ma solo in funzione di interessi di partito.

Se poi è vero — come può ritenersi, anche per la conferma data dalla «Voce Repubblicana» e per il silenzio pisello — che l'on. De Gasperi è riuscito a farsi chiedere dai capi del partito repubblicano e del PSLI l'abbandono della proporzionale, che è riuscito a far apparire l'apparentamento come una concessione ai suoi sorcetti, bisogna dire che il presidente del Consiglio li ha imbrogliati superlativamente. In caso di vittoria per mezzo dell'apparentamento la democrazia cristiana si assicurerebbe innanzitutto la parte del leone nelle maggioranze comunali e provinciali, si assicurerebbe la possibilità di costituire le amministrazioni anche senza i rappresentanti dei suoi alleati, riducendoli quindi praticamente a servi inutili, e soprattutto li inchioderebbe alle sue stesse sorti. Come pagherebbero cari costoro gli eventuali posti in più! Legati al carro del vincitore perderebbero ogni residua libertà, ogni possibilità di azione autonoma.

E' per questo che la democrazia cristiana ha concesso l'apparentamento ed è per aver cominciato a capirlo che molte organizzazioni del PSLI vi sono restie. Ben più che a Roma infatti, ben più che dagli uomini per i quali il portafoglio ministeriale è il bene supremo o che comunque hanno il centro della loro vita nella capitale, è in provincia che si sente il peso schiacciante del dispotismo e l'obbrobrio della maggioranza d.c. Sono state, per esempio, le sezioni venete che hanno rifiutato l'apparentamento con la democrazia cristiana, cioè con il partito-carcere, secondo la definizione dell'on. Villabruna, segretario del partito liberale. Nello stesso modo molte organizzazioni periferiche dei partiti governativi minori hanno cominciato a capire che sarebbe loro molto più facile sfruttare il malcontento generale contro il governo d.c. staccandosene e non condividendone più oltre la responsabilità.

Infine su molti socialdemocratici pesano le lotte passate. Essi per decenni, con il vecchio partito socialista, hanno lottato nelle loro città e nelle loro regioni contro capitalisti ed agrari e quindi contro i clericali, hanno conteso e strappato loro le amministrazioni comunali ed oggi dovrebbero contribuire a consegnargliele tutte: chi potrebbe più respirare tra il sindaco democristiano, il vescovo e il tenente dei carabinieri? Essi sentono inoltre che l'apparentamento con la democrazia cristiana li porrebbe contro la grande maggioranza dei lavoratori, spezzando gli ultimi fili che a questi li legano ancora.

La democrazia cristiana ha escogitato l'apparentamento per legare a se stessa i partiti minori e servirsene per attutire le conseguenze del malcontento, per trattenere ancora quegli strati popolari che erano legati ad essa e se ne sono allontanati. Senonchè la situazione si è così aggravata, il malcontento popolare è così cresciuto che questa manovra le è diventata difficile, quasi impossibile, mentre ai socialdemocratici sembra più conveniente captare i malcontenti per conto proprio, trattenendoli dal fare il passo decisivo verso la opposizione aperta e conseguente.

De Gasperi però, in questo momento, teme soprattutto di perdere il monopolio conquistato il 18 aprile e ha una paura folle della crisi. Perciò strepita, minaccia, ricatta. Perciò ha gettato la maschera democratica e confessa spudoratamente che fabbrica le leggi e le applica, indice le elezioni o no, convoca gli elettori di determinate regioni, nelle campagne e non nelle grandi città, fa la crisi ministeriale, il rimpasto, il rimpastino, tutto solo a seconda dei propri interessi. Ma il numero degli italiani che capiscono e non vogliono più saperne cresce di giorno in giorno e di fronte a questa realtà anche la soluzione che offre Romita apparirà sempre più vana ed inconcludente.

OTTAVIO PASTORE

IN DIFESA DELLA PATRIA E PER LA RINASCITA DEL PAESE

Proclama del governo cinese per la lotta antimperialista

Il movimento di aiuto alla Corea primo compito della Cina settentrionale - Intensificare lo sviluppo agricolo e industriale - Commento di Radio Mosca sull'amicizia cino-coreana

PECHINO, 26. — «Nuova Cina» informa che il Governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese ha emanato una direttiva che indica i cinque maggiori compiti della Cina settentrionale, la cui realizzazione renderà possibile la creazione delle fondamenta per una vasta costruzione economica nel futuro.

Il primo compito è quello di rafforzare il movimento contro l'aggressione americana ed in aiuto alla Corea; di lottare contro il riarmo del Giappone da parte degli imperialisti americani, che mirano a scatenare una nuova guerra mondiale, e di eliminare l'influenza imperialista nella cultura.

Il secondo compito è quello di restaurare e sviluppare ulteriormente l'industria e l'agricoltura. Ciò significa che le imprese industriali statali debbono realizzare i loro programmi di produzione e debbono essere restaurate ed ampliate le imprese che producono attrezzature industriali e macchinari per scopi pacifici, come anche le varie imprese che servono alla agricoltura, come quelle che producono attrezzi agricoli, mezzi per combattere le malattie delle piante e le imprese che lavorano i prodotti agricoli.

La direttiva esalta l'importanza della direzione democratica delle imprese. Debbono essere migliorati i sistemi protettivi, debbono essere prese misure per il miglioramento della profilassi sanitaria e debbono essere adottate le assicurazioni sociali. Con l'aumento della produzione, le condizioni di vita e di lavoro degli operai debbono essere migliorate in conformità.

L'agricoltura si è fissata il compito di raggiungere il livello prebellico. L'area a cotone deve estendersi a 1,5 milioni di ettari. La produzione di tabacco, canapa ed altri raccolti industriali deve essere aumentata.

Fronte unito

Il terzo compito è quello di aumentare lo scambio delle merci tra le città e i villaggi, di sviluppare il movimento commerciale e cooperativo.

Il quarto compito è quello della ulteriore rafforzamento della dittatura della democrazia popolare. Questo significa sia la soppressione dell'attività controrivoluzionaria che il consolidamento di tutti gli strati del popolo cinese, allo scopo di rafforzare ed estendere il fronte unito democratico popolare. Ciò assicurerà la maggiore democratizzazione del Paese.

Infine, il quinto compito è quello di preparare i quadri per l'enorme costruzione economica del futuro.

Il Governo cinese ha annunciato inoltre che, con il gradimento del Governo sovietico, Chang Wen-Tien è stato nominato ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso l'Unione Sovietica.

Il suo predecessore, Wang Chia-hsi è stato trasferito in patria per assumere la carica di Vice Ministro degli Esteri della Cina.

Radio Mosca ha trasmesso intanto un lungo commento dedicato alla «tradizionale amicizia dei popoli della Cina e della Corea».

Dopo avere rilevato come dal 1945 in poi gli aggressori americani, seguendo l'esempio dei «Samurai» giapponesi abbiano manifestato l'intenzione di trasformare il territorio cinese in una base strategica ed in una gigantesca appendice coloniale di un impero mondiale americano, il commentatore di Radio Mosca così prosegue:

Strategia aggressiva

«Con il loro rifiuto reiterato di accettare le proposte dell'URSS e della Repubblica Popolare Cinese miranti a risolvere pacificamente il problema coreano e gli altri problemi dell'Estremo Oriente, gli ambienti dirigenti americani dimostrano la loro intenzione di estendere alla Cina le loro attività aggressive... il popolo cinese sa che scopo finale dell'avventura imperialista in Corea è la guerra alla Cina. Chi invade la Corea oggi, domani attaccherà la Cina. Questa fu la strategia del Giappone, questa è oggi la strategia degli Stati Uniti, ecco perchè il popolo cinese considera la guerra in Corea come la sua guerra e, naturalmente, viene in aiuto dei suoi fratelli coreani».

Concludendo il commentatore della radio sovietica ha dichiarato che la lotta armata dei coreani e dei volontari cinesi contro gli americani in Corea sta rafforzando l'amicizia esistente fra i due paesi.

L'OMBRA DEI MONOPOLI AMERICANI SUL PETROLIO IRANIANO

Chi uccise Razmara?

I foschi e intricati precedenti del delitto - La spinta popolare verso la nazionalizzazione degli impianti - Le oscure manovre dei grandi monopoli americani del petrolio

I nomi dei due iraniani che a colpi di rivoltella hanno ucciso, nel giro di questi ultimi giorni, il Primo Ministro persiano Razmara e il Rettore dell'Università di Teheran, Zanganeh, non dicono molto.

Dire poi che gli attentatori appartenevano ad una setta politico-religiosa decisi a tutto, — la Fedaijam Islam — non aggiunge gran che. Non basta, infatti, conoscere la mano di chi ha sparato per spiegarsi tutto il significato di questo doppio attentato: è necessario risalire al cervello di chi ha istigato al gesto. Allora dal fatto di cronaca nera politica si passa a quel mondo avventuroso di intrighi e di interessi da cui esso è scaturito.

Ma procediamo con ordine. In che ambiente, dunque, è maturato l'attentato ad Alì Razmara? E qui entra in scena il grande e anonimo istigatore al delitto che domina, sullo sfondo, tutta la vita politica del Medio Oriente: l'interesse sul petrolio iraniano.

Alì Razmara è stato ucciso il giorno dopo la sua presa di posizione sul problema vitale per la Nazione persiana: quello del diritto a disporre delle proprie meravigliose risorse naturali per liberarsi dalla spaventosa miseria ed essere cioè realmente indipendente. Per una esemplificazione quasi paradossale della mostruosa assurdità a cui è giunto il sistema del capitalismo, l'Iran infatti che è il Paese più ricco di petrolio del Medio Oriente, dove si trova il 40% delle riserve mondiali del prezioso combustibile, è uno dei paesi più poveri della terra. Non solo: ma più è andata crescendo la produzione petrolifera persiana e più si è andata sviluppando la miseria di quel popolo. Fino al punto che mentre i profitti della grande compagnia britannica — la Anglo-Iranian Oil Company — sono saliti alle stelle, l'economia del Paese è giunta, a giudizio di tutti, all'orlo della catastrofe. Non restava, dunque, e non resta alla Nazione persiana se non la via di riprendere nelle proprie mani la grande ricchezza naturale di cui è provvidenzialmente dotata, e cioè nazionalizzare il petrolio. Ora a questa decisione inevitabile si opponeva, come è logico, l'unica forza interessata a non mutare l'attuale stato di cose: l'Anglo-Iranian che dallo sfruttamento del petrolio persiano ha ricavato l'anno scorso la bellezza di 486 milioni di dollari, pari circa a 300 miliardi di lire. Che il governo britannico, il quale possiede il 52,5% delle azioni della Compagnia, abbia fatto e continui a fare tutto il possibile per impedirne la nazionalizzazione si spiega e si capisce perfettamente. Il fatto è che anche il governo Razmara condivideva più o meno questo punto di vista ed aveva accettato di firmare un «accordo aggiuntivo» con la compagnia inglese, accontentandosi soltanto di un aumento della quota dei profitti spettanti all'Iran. A giustificazione di ciò aveva dato due motivi: mancanza, da una parte, di mezzi e di personale tecnico occorrenti per procedere alla nazionalizzazione, e bisogno urgente, dall'altra, di un finanziamento per attuare un principio di riforma agraria. Inutile dire che non aveva convinto nessuno. Il popolo persiano ha occhi per vedere lo sfarzo principesco, da «Mille e una Notte» in cui vive la casta parassitaria dei suoi sfruttatori ed ha ormai sufficiente esperienza per sapere dove vanno a finire i profitti favolosi del petrolio. Non lo incanta dunque l'idea di dover attendere dalla generosità della Anglo-Iranian Oil Company il primo aiuto alla sua emancipazione. E a scanso di equivoci eccolo scendere sulle piazze di Teheran, nel novembre e dicembre scorso, per manifestare in massa la sua volontà di farsi restituire dal grande monopolio straniero la sua ricchezza nazionale. La nazionalizzazione del petrolio diviene quindi una rivendicazione popolare a cui nessun partito politico, o governo, può sottrarsi. Il Primo Ministro tergiversa: si fa battere dalla Commissione parlamentare che prende l'iniziativa di varare la legge attesa da tutto il popolo. Razmara cerca allora di resistere, di temporeggiare, sostenendo che non è ancora il momento per un passo così audace. Due giorni dopo è assassinato alle soglie della Moschea centrale di Teheran.

Con lo sgomento frenetico di chi porta inconfessabili responsabilità, certa stampa si è immediatamen-

RENATO MIELI

(continua in 6. pagina 3. colonna)

Un aspetto degli sterminati oleodotti del petrolio iraniano

RESISTENZE BRITANNICHE ALLE PRESSIONI DELL'AMERICANO JESSUP

Il governo inglese teme la responsabilità di una rottura della Conferenza a quattro

Davies, giunto a Londra per consultazioni, avrebbe ricevuto la direttiva di "mostrarsi conciliante„ - Il "Times„ ammette le divergenze tra gli anglo-francesi e gli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 26. — Una Pasqua piovosa e fredda ha contrastato la consuetudine che i londinesi hanno di abbandonare in questa vacanza la capitale, con una migrazione che quasi eguaglia quella del *bank holiday* in agosto, per andare a cercare i primi segni della primavera.

Il vento e la pioggia hanno portato sabato la tradizionale regata sul Tamigi, a monte di Londra, fra gli studenti delle due grandi università di Oxford e Cambridge, ad un'insolita e drammatica conclusione, facendo affondare l'«otto» di Oxford pochi attimi dopo l'inizio della gara. E la regata, ripetuta oggi senza incidenti, con la vittoria dell'«otto» di Cambridge, si è svolta però sopra un Tamigi minacciosamente in piena ed il maltempo ha reso incerto sino all'ultimo se essa poteva essere tenuta. La maggior parte dei londinesi ha trascorso così la vacanza in città, chiusi nelle loro case e le notizie portate dalla stampa non li hanno certo aiutati a sentire meno il pesante fastidio di una giornata, che non aveva nulla da invidiare a quelle invernali. Non c'è bisogno di aprire i giornali di sinistra per trovare espresse in questi giorni le preoccupazioni, le vive ansietà di fronte ai frutti, che la politica atlantica va maturando per l'Inghilterra. Esse si rivelano con sufficiente chiarezza nei commenti che gli stessi giornali, i quali interpretano il punto di vista dei gruppi dirigenti britannici, dedicano alla situazione interna ed agli avvenimenti internazionali, nonchè sulle loro ripercussioni nelle condizioni interne britanniche:

1) la conferenza dei sostituti dei ministri degli esteri a Parigi. Il sostituto inglese Davies è venuto a Londra sabato e ritornerà a Parigi domattina.

Egli ha avuto oggi un colloquio col ministro degli esteri Morrison e probabilmente ha ricevuto istruzioni nel senso che gli occidentali dovrebbero accettare l'inclusione della smilitarizzazione della Germania nell'agenda della conferenza a quattro, come un argomento separato. Il Governo britannico, come quello francese, sa quanto sia diffuso e profondo, nell'opinione pubblica, il desiderio che le trattative con l'URSS procedano ed è convinto che per gli occidentali la tattica migliore sarebbe di far mostra di un certo spirito conciliativo a Parigi, rinviando il sabotaggio dei negoziati a quattro sino alla conferenza dei ministri degli esteri. Su questa tattica anglo-francese è sinora prevalsa la tattica del Dipartimento di Stato che, sottovalutando la forza dell'opinione pubblica europea, considera le trattative con l'URSS un intralcio, dal quale conviene liberarsi quanto prima possibile e quindi, attraverso Jessup, ha manovrato per far fallire anche un accordo sull'agenda. Acconsentirà Jessup a modificare il proprio atteggiamento, nel senso suggerito dal *Foreign Office* e dal *Quai d'Orsay?*

Certo è che la stampa ufficiosa britannica, per la prima volta stamane, apertamente indicava (il *Times*) l'esistenza di divergenze tattiche fra occidentali e sollecitava dall'America una maggiore flessibilità. «L'unica possibilità di accordo fra i quattro sostituti — scrive il *Manchester Guardian* — è che gli Stati Uniti autorizzino Jessup a consentire, come c'è ragione di credere che i governi inglese e francese sarebbero pronti a fare che la questione della smilitarizzazione della Germania venga inserita nell'agenda come un argomento separato, connesso vagamente con quello della cause della presente tensione internazionale».

2) Corea e rapporti con la Cina. Ancora una volta, e subito dopo che il sottosegretario agli esteri Younger aveva dichiarato, alla Camera dei Comuni, l'adesione del Governo inglese ad un eventuale nuovo passaggio del 38. parallelo, Mac Arthur si è curato di precisare come l'obiettivo che lo Stato Maggiore americano persegue, nello Estremo Oriente, è di attaccare il territorio cinese attraverso la Corea e da Formosa. I commentatori ufficiosi britannici non possono far altro che deplorare l'incorreggibile vizio, per cui Mac Arthur dice ad alta voce quello che il Dipartimento di Stato pensa, e considera con molto scetticismo le prospettive che, in circostanze simili, possono essere riservate a possibili nuovi sondaggi, per una soluzione pacifica del conflitto coreano. Mai forse, come in questi giorni, la politica del Governo inglese nei confronti dell'Estremo Oriente è apparsa priva di linee, irresoluta, costretta a seguire a tentoni quella americana.

3) Trattato di pace col Giappone. La ripresa e l'espansione della industria giapponese, nella quale capitali americani vengono largamente investiti ed a cui gli Stati Uniti sono decisi a togliere, col trattato di pace, ogni limite, stanno diventando uno dei motivi di più vivo malumore per i circoli dirigenti britannici.

4) Il rincaro della vita. Il Ministero del Tesoro britannico ha allo studio una serie di proposte, formulate dai suoi esperti per frenare l'ascesa dei prezzi e il corrispondente continuo diminuire del valore reale dei salari e degli stipendi. Fra i provvedimenti che pare verranno adottati è la reintroduzione del razionamento del vestiario ed una modifica all'*health service* (servizio sanitario) per cui le medicine, che sinora potevano essere ottenute gratuitamente, diverranno a pagamento.

Le ferie pasquali hanno dato la occasione ad alcuni organismi politici inglesi di tenere convegni e congressi. Il Partito Cooperativo, che costituisce l'organizzazione politica del movimento cooperativo inglese, uno dei pilastri del *Labour Party*, ha tenuto il suo congresso annuale a New Brighton. Fra le altre mozioni, è stata approvata alla unanimità una richiesta, per l'ammissione della Cina popolare nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU, e per la riduzione degli armamenti.

FRANCO CALAMANDREI

IL GOVERNO DEVE ACCOGLIERE LE RICHIESTE DELLA CGIL

Centinaia di o. d. g. degli statali sollecitano la concessione degli aumenti

Dichiarazioni del Segretario nazionale Fiorentino a "l'Unità„

Il Segretario nazionale della Federazione degli Statali, Giovanni Fiorentino, ci ha fatto ieri le seguenti dichiarazioni:

«I colleghi statali, che da ogni parte d'Italia esprimono il loro malcontento per le aggravate condizioni di insostenibile disagio economico — basta citare le centinaia di assemblee, i numerosi ordini del giorno con cui essi chiedono insistentemente la concessione di un anticipo immediato — sapranno rispondere essi stessi alle affermazioni de *Il Tempo* di lunedì e del corsivo de *La Giustizia* di domenica.

Questi giornali anzichè preoccuparsi di illuminare l'opinione pubblica sulla reale situazione di centinaia di migliaia di onesti lavoratori statali che non dispongono neppure dei mezzi necessari per le essenziali spese della alimentazione familiare e che tuttavia limitano le loro richieste a cifre di assai modesta entità, ricorrono ai soliti vecchi temi della più indegna speculazione politica, nel tentativo, certamente vano, di distogliere l'attenzione del Paese dalla serietà e gravità del problema.

Il giornale *La Giustizia*, con cui *Il Tempo* si trova pienamente d'accordo, si domanda dove lo Stato dovrebbe prendere i quattrini per affrontare le richieste degli statali e giunge alla conclusione che prima degli statali vi sono altri più urgenti problemi e innanzi tutto quello dei disoccupati. Si tranquillizzi *La Giustizia*. Gli statali — ha proseguito Fiorentino — non solo non chiedono nulla che possa ritardare la soluzione di altri assillanti problemi ma, proprio per questo, chiedono che le poche decine di miliardi occorrenti per alleviare il loro estremo disagio, siano sottratti dalle centinaia di miliardi che il governo vuol destinare a spese improduttive e di guerra. In questa loro posizione gli statali non solo pongono un loro problema particolare e urgente, ma esprimono una esigenza di piena produttività, di lavoro, di politica di pace, che corrisponde alle aspirazioni di tutto il popolo.

La Giustizia sa bene che i disoccupati non se la prendono con gli statali, bensì con chi, facendo una politica di riarmo, cerca ad un tempo di aumentare la miseria dei lavoratori e l'esercito dei disoccupati e di portare il Paese alla rovina. Perciò — ha concluso il Segretario della Federazione — la lotta degli statali, pur mantenendosi sul terreno strettamente economico e sindacale, risponde ad una esigenza sociale che non contrasta, bensì coincide la volontà e l'aspettativa di tutti i lavoratori. Per questo non si possono onestamente negare gli aumenti richiesti dagli statali».

DOPO LA SCIAGURA DI MILANO

Il costruttore del muro è sempre irreperibile

MILANO, 26. — Mentre proseguono le ispezioni e i sopraluoghi per la tragedia di via Lorenteggio, il silenzio regna, sulle indagini per la ricerca del fuggiasco ing. Bianchi, costruttore del muro di cinta dell'Istituto della Misericordia. La ritardata comunicazione alla questura di Verona (città ove il Bianchi ha domicilio) della necessità di porre in istato di fermo il progettista ha evidentemente facilitato la sua latitanza; la sua qualità di segretario nazionale dei Comitati Civici, di dirigente di banca, e di proprietario terriero, ha altrettanto evidentemente facilitato al fugiasco il ritrovo di un nascondiglio sicuro.

Correva oggi voce, a Milano, che l'ing. Bianchi convocato dal dottor Fusco assieme ad altri tecnici, si fosse presentato in tutta segretezza alla polizia veronese e che questa lo avesse interrogato: ma la notizia non ha avuto conferma; unico fatto sicuro è che l'ing. Bianchi è irreperibile, e la sua assenza ed il suo silenzio lo accusano.

DAL 1907 NON FACEVA TANTO FREDDO

Pioggia neve e vento in una Pasqua rigidissima

Misera fine di una donna gettata in acqua da una raffica - I mari in burrasca - Il Reno in aumento

La giornata di domenica è stata in tutta Italia una delle più fredde giornate pasquali che si siano avute nel corso di molti anni. Per riscontrare casi simili bisogna riandare al 25 marzo del 1907, quando la temperatura scese a zero gradi, o, più recentemente, al 1942, quando a Firenze raggiunse 3,7.

La pioggia è caduta, fino a notte inoltrata, in varie regioni dell'Italia Centrale e Meridionale.

Nel Ferrarese il livello del Reno è nuovamente salito, destando viva preoccupazione tra gli abitanti della zona, già tanto provati dalla sventura.

Nel Nord un forte abbassamento della temperatura si registra lungo tutto l'arco prealpino, ove la neve è caduta abbondantemente in montagna. Nevica anche intorno a Milano. La città è avvolta da una ondata di freddo che in qualche località della periferia ha fatto scendere il termometro fino a 1 sopra zero.

Un forte vento ha imperversato in numerose località nella giornata di domenica. Nel Monferrato, presso Casale, in località Scaldasole, la 53enne Maddalena Berra, spinta dal vento, è precipitata da un ponticello annegando miseramente nella sottostante roggia Biraga.

Anche dal bergamasco viene segnalato un irrigidimento della temperatura accompagnato da raffiche di vento freddo. Raffiche di vento, che raggiungono la velocità massima di km. 75 orari, hanno continuato a flagellare la costa ligure, rendendo assai difficoltosa la manovra di entrata in porto. Un piroscafo mercantile, giunto a tarda sera, è stato costretto a fermarsi al largo in attesa che la bufera si calmi.

Il maltempo ha imperversato anche in tutto il Beneventano, provocando ingenti danni alle campagne. Alcune località sono rimaste completamente isolate. A Benevento un muro del Distretto Militare è crollato a causa del vento che soffiava a 100 km. l'ora.

Nella nottata di ieri il maltempo infuriava anche in Sardegna. Tutto il mare Tirreno era in burrasca.

A Cagliari il vento ha soffito a una velocità di 120 km. orari. I Vigili del Fuoco hanno dovuto accorrere in vari punti.

Notizie più tranquillizzanti giungono invece dall'Alto Adige: la frana di fango che minacciava di investire Santa Cristina in Val Gardena, si è [illegible]

Il dito nell'occhio

Una risposta

Una duplice risposta al «novantuno», il corsivista del Momento. Il vecchio fucile chiede che cosa facessi diciotto anni fa. Non me lo ricordo bene. Probabilmente giocavo a sottomuro nel cortile di casa. Nonostante questo — ed ecco la seconda risposta — mi sento pienamente autorizzato a dare del fesso a chiunque scriva delle fesserie, sia pure questi un decantato santone del tipo di Bertrand Russel.

Teoria luminosa

Per riguardo ad un alto prelato e per non irritare ulteriormente il «novantuno» trattiamo a parte, invece che nella nostra consueta rubrica finale questo pregevole brano prosastico del cardinale Spellman: «Anche la rossa stella del satanico stalinismo che luccica grottescamente nel cielo in questi nostri giorni, non può conquistare la bianca stella della fede intrepida che splende nelle anime degli uomini che credono in Dio. Questa bianca stella con la sua luce di eterno amore e di fede imperitura splenderà e trionferà sopra la lurida luce del comunismo ateo».

E' tutto. Se diremo che questa prosa sembra uscita da un discorso di Goebbels o di qualche par suo ci risponderanno che offendiamo la religione. Perciò non lo diremo, limitandoci ad avanzare dubbi di natura tecnica sulla faccenda della «lurida luce». (Tra parentesi, il Messaggero, nel riferire il brano, ha elegantemente dimenticato la parola «lurida». Grazie del pensiero).

Il fesso del giorno

Vedi sopra.

ASMODEO

Legge marziale in Iran nei campi petroliferi

TEHERAN, 26 — Il Consiglio dei Ministri persiano ha approvato oggi l'estensione della legge marziale a sette zone dei campi petroliferi anglo-iraniani.

La polizia ha annunciato che un tentativo di assassinare il governatore militare generale in Persia, Abdul Hussein Hejazi sarebbe stato sventato e che quattro attentatori sono stati arrestati.

Si tratta di quattro elementi che sarebbero stati notati «in atteggiamento sospetto» attorno alla sede del comando della polizia, dove Hejazi ha l'ufficio, nella giornata di ieri.

Fermati come sospetti, i quattro risultavano in possesso di pistole cariche e si dichiaravano membri della setta fanatica dei fedeli dell'Islam, confessando l'intento di uccidere il governatore generale.

Altri sette elementi [illegible]